

*Il Presidente*

Roma, 3 febbraio 2012  
Prot. n. 220

Illustrissimo Ministro,

la Federazione Italiana Pubblici Esercizi, aderente a Confcommercio, rappresenta oltre 230 mila imprese che svolgono attività di ristorazione ed intrattenimento, con oltre 950 mila addetti ed un valore aggiunto di 38 miliardi di euro.

Queste imprese stanno soffrendo da tempo gli effetti di una crisi economica che non lascia ancora intravedere segnali concreti di ripresa e seguono, pertanto, con attenzione il negoziato sulla riforma del mercato del lavoro giustamente avviato da questo Governo.

Sento, tuttavia, per responsabilità nei confronti delle imprese che rappresento, il dovere di segnalare alcune preoccupazioni che raccolgo dagli operatori del settore dei pubblici esercizi e del turismo in generale.

Il nostro settore ha realizzato nel corso degli anni, sulla base della legislazione che si è nel tempo sviluppata, e nell'ambito della contrattazione collettiva, un sistema normativo contrattuale adeguato alle esigenze del settore, imprese e lavoratori.

-----  
Prof.ssa Elsa FORNERO  
Ministro del Lavoro e delle Politiche  
Sociali  
ROMA

Tali soluzioni si sono concretizzate avendo presente un'organizzazione del lavoro specifica di queste imprese, che non conosce pause, festività, stagioni e orari e che è molto diversa da altri contesti produttivi come ad esempio quello dell'industria.

Le nostre imprese devono, infatti, confrontarsi con flussi della domanda che cambiano continuamente anche nel corso della stessa giornata, ed è evidente che per rispondere a queste esigenze ci sia bisogno di rapporti di lavoro elastici e variabili nel tempo, impossibili da coniugare solo con contratti a tempo indeterminato.

Abbiamo il timore che la ricerca di soluzioni che abbiano come obiettivo finale, in ogni caso, la stabilizzazione del contratto di lavoro, mal si concilierebbero con le esigenze del nostro settore, soprattutto ove dovessero comportare il sacrificio di forme di rapporto di lavoro, dal contratto a termine, al lavoro a chiamata solo per citarne alcune, che pure hanno consentito flessibilità e la emersione di molti contratti irregolari.

E' evidente che in mancanza o in un ridimensionamento delle flessibilità richiamate, la gestione economica delle nostre attività diventerebbe talmente onerosa ed improduttiva da sottrarre risorse ad investimenti, ad interventi di miglioramento della qualità dei nostri prodotti e servizi e allo sviluppo di percorsi di crescita professionale per i nostri collaboratori, senza trascurare le inevitabili conseguenze che potrebbero esserci sul fronte occupazionale.

Ciò non significa che il settore sia contrario alla stabilizzazione dei rapporti di lavoro in tutti i casi in cui ciò sia possibile: non v'è infatti altro settore, come il nostro, in cui una maturità professionale acquisita dal lavoratore premi l'impresa e ne assicuri la continuità e la sopravvivenza.

Le considerazioni che ci siamo permessi portare alla Sua attenzione rispecchiano le reali esigenze del nostro settore, certi che Ella vorrà tenerle in debita considerazione, per favorire un felice sviluppo del negoziato che ci auguriamo possa dare risposta alle esigenze di tutti gli imprenditori.

Distinti saluti.

Lino Enrico Stoppani

